

Pedofilia: alta tensione in Vaticano

di Luigi Sandri

in "Trentino" del 18 febbraio 2019

Si apre a Roma giovedì uno degli appuntamenti più drammatici che vi siano mai stati nella storia del Cattolicesimo. Papa e presidenti delle 114 Conferenze episcopali del mondo riuniti per riflettere sulla "protezione dei minori nella Chiesa", e cioè sulla difesa di ragazzi e ragazze vittime delle violenze sessuali del clero subite in molti paesi, e con le gerarchie che, fino ad anni recenti, sceglievano di occultare questa piaga, piuttosto che riconoscerla ed estirparla. Molti pensavano che la pedofilia si annidasse - come dicono le statistiche - nelle famiglie; da qualche tempo si è scoperto che essa è anche nella Chiesa; e, in essa, la violenza su minori è particolarmente ripugnante quando compiuta da preti (parroci o insegnanti) ai quali i genitori affidano con totale fiducia giovani figli e figlie. Fonti vaticane recentemente avevano ammesso che i sacerdoti pedofili sarebbero tra il 4 e il 6% del totale; dunque, dal punto di vista sociologico, una percentuale bassa. Ma, aveva commentato papa Francesco, sarebbe gravissimo anche se ci fosse un solo prete pedofilo. Fino a pochi anni fa, la normativa ufficiale era di nascondere i fatti il più possibile: il prete "chiacchierato" veniva spostato ad un'altra parrocchia, e poi ad un'altra ancora. L'urgenza era difendere il buon nome della Chiesa, e non il farsi carico della sofferenza delle vittime (che, in certi casi, erano suore!). E la Curia romana copriva tali vicende con il segreto pontificio. A partire da papa Wojtyla, e continuando con papa Ratzinger, si cominciò - pur con permanenti contraddizioni - ad affrontare di petto la situazione. Bergoglio ha proseguito. Tuttavia, ancora un anno fa egli, in Cile, definì "calunnie" quelle di molti fedeli che accusavano il vescovo Juan Barros di aver protetto preti pedofili. Ma, tornato a Roma, cambiò idea: convocò l'intero episcopato cileno, volle le dimissioni di ciascuno di loro, riservandosi, caso per caso, di accoglierle o meno; accettò quelle del prelado che prima aveva difeso. E, nel 2018, ha tolto la porpora al cardinale Theodore McCarrick, ex arcivescovo di Washington, reo di pedofilia, e l'altro giorno lo ha ridotto allo stato laicale. Dopo aver proclamato "tolleranza zero", il pontefice, con "un forte atto di responsabilità pastorale", ora vuole che i rappresentanti dei vescovi del mondo, ascoltate le testimonianze di vittime di preti e prelati pedofili, affrontino con lui i molti, intricati, nodi da sciogliere: la formazione seminaristica e l'educazione alla sessualità, la difesa dei minori, il giusto processo per gli accusati, la cura dei sacerdoti colpevoli, le dimissioni di vescovi (e cardinali) che abbiano coperto, o commesso, scandali. Nella Chiesa romana ci sono ombre ma - e tutti lo possono constatare! - anche molte luci risplendenti: quei preti che dedicano tutta la vita al loro gregge. Adesso, però, il bisturi deve incidere il corpo di una Chiesa decisa a tagliare via da sé una piaga purulenta. E sarà doloroso.